Il retroscena

«Questa legge va fatta» Il premier chiede al Pd di schierarsi compatto

«Mi vergogno di un Paese senza una norma del genere» L'obiettivo di portare comunque a casa un risultato

di **Maria Teresa Meli**

> Sono laicamente contrario al ddl Cirinnà: è una legge sbagliata, ipocrita e conformista Trasforma i desideri in diritti calpestando i più deboli
>
> **Gaetano Quagliariello**

ROMA «Per me è fondamentale che le Unioni civili si facciano, perché mi vergogno di stare in un Paese che non ha una legge del genere»: Matteo Renzi è determinato. Certo, formalmente il governo non entrerà nella partita che, come ripete lo stesso premier, è «tutta parlamentare», ma si dà il caso che il presidente del Consiglio sia anche segretario della maggiore forza politica italiana e quindi è ovvio che non rimarrà con le mani in mano.

Molto probabilmente il 18 gennaio, alla Direzione del Partito democratico convocata per le amministrative, si parlerà di Unioni civili e lì Renzi dirà la sua. Come la dirà nel consueto incontro settimanale con la ministra per i rapporti con il Parlamento, Maria Elena Boschi, e i capigruppo Ettore Rosato e Lugi Zanda che dovrebbe tenersi oggi (o, al massimo lunedì prossimo). E quello che pensa il premier è che il testo Cirinnà va portato avanti, stepchild adoption inclusa.

Dopodiché il presidente del Consiglio, che ha deciso di dare liberà di coscienza su un caso delicato come quello della stepchild adoption si rimette all'aula: sarà il Parlamento a decidere se adozione tra coppie omosessuali ha da essere o affido rafforzato. Ma intanto la legge deve andare in porto.

Voti con M5S e Sel
Resta lo scenario di un voto con Sel e M5S, ma si escludono nuove alleanze

Un punto, quindi, resta fermo nel ragionamento renziano: «Io voglio mantenere fede a un impegno che ho preso con gli italiani». E per raggiungere questo obiettivo, l'inquilino di Palazzo Chigi ha spiegato ai fedelissimi che si può anche ragionare su «intese non legate al classico schema maggioranza-opposizione». Insomma, si può anche votare la legge con Sel e persino con il Movimento Cinque stelle, perché questo non equivale a «prefigurare nuove alleanze politiche».

Secondo Renzi bisogna andare avanti senza «fare battaglie ideologiche» e senza divisioni laceranti all'interno del Partito democratico. E in proposito pare proprio che al premier non siano piaciute certe prese di posizione dei parlamentari del suo partito contrari alla stepchild adoption, inclusi quelli a lui più vicini, perché così facendo lasciano emergere la solita immagine di un Pd spaccato. Su questo fronte, come spesso accade in frangenti delicati come questo, toccherà a Boschi trovare la quadra e fare in modo che il Pd si presenti all'appuntamento con l'aula, il 28 gennaio, schierato nel modo più compatto possibile per un sì complessivo al testo Cirinnà, proprio come vuole Renzi.

«Io intendo portare a casa il risultato», continua a ripetere a tutti il presidente del Consiglio. Il quale spiega che «non c'è alcun collegamento tra la legge sulle Unioni civili e la tenuta del governo». Il premier, infatti, è sicuro che il leader del Nuovo centrodestra Angelino Alfano non aprirà nessuna crisi. Semmai, anche se a palazzo Chigi negano nel modo più assoluto, qualche problema potrebbe venire dal Colle: Sergio Mattarella si è riservato di esaminare molto bene quel testo di legge perché vuole una normativa che sia conforme alla sentenza della Corte costituzionale in materia e che, quindi, non lasci nessun margine di ambiguità sul fatto che le Unioni civili sono una cosa e il matrimonio un altro.

Tutta questa discussione sulla stepchild adoption, comunque, permette a Renzi di andare avanti sulle altre parti controverse del provvedimento perché mette in ombra le ulteriori polemiche che si erano aperte. «Questo — ha spiegato il presidente del Consiglio ai fedelissimi — consente di superare i problemi di cui ora non si parla più, visto che sono tutti occupati a discutere di adozione, come quello della reversibilità della pensione. Si tratta senza dubbio di un bel passo avanti».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

686

giorni
La durata del governo guidato dal presidente del Consiglio Matteo Renzi: il 63esimo esecutivo della Repubblica, il secondo della XVII Legislatura, ha giurato al Quirinale il 22 febbraio 2014

L'anniversario

A Reggio Emilia i 219 anni del Tricolore

La bandiera italiana compie 219 anni e ieri mattina Reggio Emilia — città che ha dato i natali al vessillo nel 1797 — ha celebrato il tricolore nazionale con l'esibizione di quattro paracadutisti del centro addestramento di Pisa che si solo lanciati in piazza Prampolini da un elicottero. Ad assistere alla cerimonia *(da sinistra, nella foto Fotogramma)* il governatore dell'Emilia-Romagna Stefano Bonaccini, il presidente della Provincia Giammaria Manghi, il ministro alle Infrastrutture e ai trasporti Graziano Delrio e il sindaco di Reggio Luca Vecchi.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VpIyMjZS52aW5haSMjl0NvcnJpZXJlIGRlbGxhIFNlcmEjIyMwOC0wMS0yMDE2IyMjMjAxNi0wMS0wOFQxMToxNjoxMVojIyNWRVI=